

## BOLOGNA DURANTE IL PERIODO NAPOLEONICO

“L’immaginazione governa il mondo...” disse Napoleone dopo che i suoi connazionali avevano, per molto tempo, cercato di rubare il primato di produzione di seta grezza di Bologna, cercando di scoprire il metodo di lavorazione tenuto gelosamente segreto dagli artigiani bolognesi. Tuttavia non sono stati gli unici a tentare lo spionaggio, poiché altri paesi europei volevano venire a conoscenza del misterioso metodo.



Macchinario che creava fili resistenti di seta

Questo settore si è potuto consolidare qui, nella città di Bologna, grazie alla creazione di un sistema di canalizzazione all'interno della città, avvenuto intorno al XII-XIII secolo.

I famosi mulini da seta bolognesi sono nati in seguito a una rielaborazione dei mulini da grano, precedentemente sviluppati. Già nel 1600 Bologna aveva 15 mulini da grano e moltissimi mulini da seta. Questi due modelli erano tanto simili quanto diversi. Entrambi fatti di legno, utilizzavano una ruota idraulica che, sfruttando l'acqua dei canali, metteva in azione i mulini. Qui



Produzione manuale del velo

si riscontra la prima differenza, ovvero la collocazione della ruota: nel mulino da grano era situata all'esterno, mentre in quello da seta si trovava all'interno del mulino, nel piano sotterraneo. Le pale erano piane nel mulino da grano e a cassette nel mulino da seta. L'ultima sostanziale differenza sta nelle quantità di acqua persa per il funzionamento, che nel mulino da grano corrisponde all'80% del totale, contro il 40% nel mulino da seta; quest'acqua veniva però reimpressa nei canali ed impiegata per la navigazione. Il mulino da seta era sprovvisto di finestre per diminuire il rischio di spionaggio. Nonostante i numerosi accorgimenti, il segreto fu

comunque rivelato da alcuni artigiani bolognesi trasferitesi in Piemonte, in seguito ai bandi piemontesi che promettevano loro molti vantaggi. Il primo fu Galleani. Nei secoli XVII-XVIII, il mulino da seta bolognese si era diffuso nel nord dell'Italia, in Francia e in Inghilterra. Bologna aveva definitivamente perso il primato di produzione di seta, ed ora a dettare le mode non era più l'Italia, ma la Francia. Inizia così il declino della città, poiché essa si basava principalmente su questa risorsa.



**Tipici veli di seta bolognesi molto in voga nel XVII-XVIII secolo**

*Di Colyne Bidon, Pierre Lictevout, Aubrée Perlinski  
Manuel Malegni, Matilde Manigrasso, Francesca Natali*